



**Industria.** Giori (a.d. Siemens): troppo alta la quota del gas per le centrali, riconsiderare il nucleare

## «L'Italia aumenti l'uso del carbone»

di **Mario Margiocco**

«Non ci sarà un profit warning di Siemens Italia», dice l'amministratore delegato Vincenzo Giori, dopo che il gruppo ha gelato i mercati, lunedì, annunciando da Monaco di Baviera un calo di 900 milioni di euro negli utili globali. Con il rischio, hanno interpretato gli analisti, di azzerare i profitti del secondo trimestre. «Nessuna crisi globale. Anzi. La causa sta soprattutto nei ritardi delle subforniture nel settore energetico, che è a un picco di domanda in tutto il mondo - dice Giori - e quindi si subiscono forti rallentamenti e penali. Noi abbiamo in Italia qualche effetto marginale su due progetti che stiamo ultimando, ma con modesto rilievo».

Da un secolo e mezzo sul mercato globale, 72,4 miliardi di euro di fatturato e 400mila dipendenti in tutto il mondo, il colosso tedesco spera di archiviare presto il grave scandalo delle tangenti (commesse "facilitate" e fondi neri), il più pesante nella storia imprenditoriale tedesca. È stato affrontato anche ingaggiando, a luglio, un ceo esterno, l'austriaco Peter Löscher, che ha completato una profonda revisione di uomini e procedure sul piano interno. Su quello esterno si attende soprattutto il verdetto della Sec americana, dopo che le magistrature europee hanno più o meno ultimato il loro lavoro.

Tre miliardi di fatturato, 6mila addetti, nella Penisola da oltre un secolo, Siemens Italia ha due appuntamenti strategici nel prossimo futuro, legati da un lato a Trenitalia e alla gara per convogli e attrezzature dell'alta velocità e dall'altro a quello che potrebbe essere il ripensamento del piano energetico.

La quota sostanziosa del fatturato italiano viene dai sistemi di automazione e controllo

impiantistico, 1,3 miliardi, che con i 300 milioni di Osram (illuminazione) fanno oltre la metà delle entrate. Nei sistemi di automazione il successo di Siemens è "figlio" del successo di tutto il settore delle macchine utensili italiano, che ha saputo rinnovarsi e reagire. Trasporti ed energia restano una componente vitale, anche per valore

tecnologico. E una bandiera.

«Sulle ferrovie aspettiamo la gara di Trenitalia, dopo che quelli che saranno gli operatori privati hanno scelto i convogli della Alstom francese. Si tratta di un appuntamento importante, grossomodo da due miliardi, e le gare del genere sono gli "elefantibianchi" nel nostro mestiere - dice Giori - rari e preziosi. Ma siamo pronti a gestire la commessa in Italia, e sicuramente AnsaldoBreda sarebbe per noi un ottimo partner». Tutto il settore su rotaia, ferrovie e tramvie, dovrebbe crescere se davvero si vogliono ridurre consumi, e difendere l'ambiente e la salute. «Spostando il 5% del traffico da gomma a rotaia - ricorda Giori - si riducono del 20% consumi e inquinamento».

«Sull'energia il discorso è diverso. Terna sta facendo molto per modernizzare la trasmissio-

ne, riducendo le dispersioni. E una forma vitale di risparmio. Ma è l'intero comparto che va ripensato. Con l'occhio all'orizzonte del 2025-2030». Discussa in molte sedi, accademiche, tecniche, imprenditoriali, politiche, ambientaliste, seguita passo passo dall'Anie, la Federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche di cui Giori è vicepresidente, la strategia energetica italiana è costretta a partire da una realtà problematica. Appena o quasi ultimata, la rete di centrali italiane si sta dimostrando obsoleta, non tecnologicamente, ma economica-

mente. Troppo uso del gas, che è il massimo fra i combustibili fossili dal punto di vista ambientale. Ma è più rischioso, quanto ad approvvigionamenti, del petrolio. Costi analoghi e in più rischi maggiori di approvvigionamento, visto che viaggia via tubo e qualcuno può sempre chiudere una valvola. «Le imprese del settore concordano ormai su una strategia che va decisa presto - sostiene Giori - perché solo 10 anni dopo si incomincerà a vederne i frutti».

Il 70% dei combustibili fossili, ad eccezione del carbone, è racchiuso in una gigantesca ellissi che, tracciata su carta, ha un polo nel Golfo Persico, e allunga l'altro fino alla Siberia. «È chiaro quindi che accanto al costo dell'energia e all'impatto ambientale, dobbiamo pensare anche alla sicurezza degli approvvigionamenti. Sono questi i tre principi fondamentali».

Si riparla di nucleare. Giori osserva che l'ostilità dell'opinione pubblica è in calo, ma che occorrono 10 anni da quando si decide la costruzione all'avvio operativo di una centrale. «Esisto-

### LE ATTIVITÀ

Il gruppo è pronto a partecipare alla gara di Trenitalia da due miliardi AnsaldoBreda valutata come un ottimo partner



